

PERCHÉ PREGARE?

Riepilogo

Siamo cristiani perché seguaci di Cristo e lo siamo perché ci piace, ci interessa il suo amore gratuito.

Elemento fondante è la relazione con Lui che come tutte le relazioni si basa su un colloquio.

Si parla e si ascolta alternativamente e per questo abbiamo parlato del silenzio.

Abbiamo anche visto che la nostra vita spesso è un grande deserto nel quale troviamo grandi sofferenze, ingiustizie, difficoltà che ci tolgono la vita. Quante volte abbiamo sentito qualcuno dire: Che vivo a fare? oppure: Mi sento inutile, trastullandosi poi incapace di utilizzare bene il suo tempo? Quante alzate di spalle come risposta alla domanda: Come stai?

Cerchiamo allora una oasi perché lì possiamo incontrare Dio, rifocillarci e ritrovare la vita che stavamo perdendo.

Abbiamo poi visto l'esempio di Maria, silenziosa ma attenta, vigile e sempre orientata a fare la volontà di Dio. Il suo silenzio l'abbiamo definito orante, una preghiera continua non fatta di formulari precostituiti ma di un dialogo interiore continuo con il Figlio ed il Padre. E l'abbiamo vista sia come un modello da imitare sia come mediatrice che ci conduce per mano al Figlio ed alla nostra salvezza.

Abbiamo quindi riflettuto sul fatto che quando non riusciamo a capire la logica della nostra vita non è perché Dio ci abbia abbandonato e non si curi più di noi quanto piuttosto che ci siamo chiusi in noi stessi e che quindi non lo stiamo ascoltando.

La preghiera è quindi lo strumento che ci riporta a quel dialogo, semplice, silenzioso, intimo ma proprio per questo efficace che mantiene il legame con Dio creatore e quella del cuore ce lo fa trovare nella profondità di noi stessi. Ma quale è la necessità che ci spinge a farla?

Se partiamo dall'idea che Dio è immutabile nella Sua perfezione dobbiamo ammettere che proprio per questo non può cambiare idea su quello che ha pensato prima della creazione del mondo. La nostra libertà, la indiscutibile possibilità di decidere qualunque cosa nel bene o nel male in qualunque momento, esclude l'eresia della predestinazione ma pone la domanda tema di questo incontro. Perché pregare se Dio conosce già tutto? E che senso ha farlo se Lui non risponde direttamente alle sollecitazioni del momento visto che non può cambiare idea?

C'è una prima serie di semplici risposte.

Innanzitutto perché è Dio stesso che ci chiede di farlo: *Fil 4, 6-7* “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.”

In secondo luogo perché abbiamo l'esempio diretto di Gesù: *Mc 1, 35* “Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava.”

Terzo perché Dio ha stabilito che attraverso la preghiera possiamo ottenere le Sue soluzioni quali ad esempio prendere decisioni importanti: *Lc 6, 12-13* “In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli”;

- ovvero scacciare demoni nel Suo nome: *Mt 17, 14-21* “Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato

dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito.

Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. **Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno**»;

- oppure per ottenere la forza per sconfiggere le tentazioni: Mt 26, 41 “Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”;

- ed anche per disporre di un mezzo utile a rafforzare spiritualmente gli altri: Ef 6, 18-19 “Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo”;

Quarto perché essa ha un mediatore principe nello Spirito Santo: Rm 8, 26-27 “Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”;

Quinto perché Dio ha promesso che esaudirà qualunque cosa sia conforme alla sua volontà: 1 Giovanni 5, 14-15 “Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto.”

Già!!! il punto fondamentale è entrare nella volontà di Dio, conoscerla, apprezzarla, inseguirla e quindi rappresentarla nella **preghiera che**, ripeto sempre, **è un semplice dialogo con Dio**.

Ci sono tanti modi per pregare correttamente. Abbiamo riflettuto sulla preghiera del cuore: “Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Abbiamo meditato sul significato della preghiera del Padre nostro e su come orientarci con la preghiera nel momento della sofferenza. Ho detto inoltre più volte che Dio esaudisce le preghiere che aiutano la salvezza dell’anima e pertanto non risponde a quelle del tipo: “Signore, ti prego, fai andare le cose come ho deciso io”.

Per esempio, San Francesco, davanti al Crocifisso, pregava chiedendo “fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda, sapienza e discernimento”.

Ma entrando nel profondo della domanda troviamo l’insegnamento di San Tommaso d’Aquino il quale ci insegna che «noi preghiamo **non allo scopo di mutare le disposizioni divine**: ma per impetrare quanto Dio ha disposto di compiere mediante la preghiera dei santi; e cioè, come dice S. Gregorio, affinché gli uomini, “pregando meritino di ricevere quanto Dio onnipotente aveva loro disposto di donare fin dall’eternità”» (Summa Theologiae, II-II, q. 83, a. 2).

Un **secondo scopo** della preghiera è quello di **alimentare la fede**: Mt 25, 1-13 “Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e

incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.” La fede, senza la preghiera, corre il rischio di raffreddarsi e quindi l'uomo che non prega corre il rischio di non salvarsi.

Ma la preghiera ha un **terzo scopo**, forse ancora più importante di quello della richiesta. Ovvero, domandare di essere aiutati a capire che **non siamo padroni della nostra vita** ed avere la forza di affidarci a Lui: Lc 22, 42 «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Così Gesù si è rivolto al Padre prima di salire sulla croce e questo è **l'apice del pregare**.

La preghiera (di adorazione, di lode, di ringraziamento e di richiesta) **non serve** quindi per far comprendere a Dio le nostre necessità, ma per **disporre noi ad accogliere** il Suo aiuto.

Sant'Agostino ricorda che «*la creatura ragionevole offre preghiere a Dio... per costruire se stessi, non per istruire Dio*» (*De gratia Novi Testamenti ad Honoratum liber unus, 29*).

La preghiera, aiuta ad entrare in una nuova visione di se stessi. Non si è più soli, non si è più abbandonati alle forze del mondo. Sappiamo che la vita è una battaglia, ma anche che la **guerra** è già stata **vinta da Colui che ha sofferto per noi e che ora è risorto e vive**.

La preghiera **cambia la nostra prospettiva di vita** e ci fa vivere l'esperienza della vittoria sulle nostre angosce, sui rimorsi del passato, sulle lacerazioni, sulla morte.

Se entriamo nella volontà del Padre, concretamente, **se chiediamo a Lui di insegnarci che cosa vuole, Egli risponde**. Ci dà la forza di aspettare, ci sorregge nelle prove che altrimenti sembrerebbero schiacciarci, ci dona uno sguardo capace di esultare e un animo che sa valorizzare tutto il bene che trova.

Mi ha profondamente colpito, al riguardo, una preghiera che faceva abitualmente sant'Agostino e che più o meno diceva così: “*Signore fammi conoscere ciò che mi vuoi dare in modo che io te la possa chiedere e Tu me la possa dare*”. Una preghiera che, come vedete, non è fatta di un fiume di parole ripetute senza pensarci sopra ma una semplice espressione che **esce dal cuore, ascolta e guarda il Signore, è sincera nell'affidamento a Lui**.

Il percorso di avvicinamento a Dio ce lo descrive bene Santa Teresa d'Avila che nel "Castello interiore" immagina l'anima come un castello da composto da sette ordini di stanze: queste stanze devono essere attraversate per raggiungere quella centrale, dove dimora Dio.

"Una volta entrati nelle prime stanze, dice Santa Teresa, troviamo molti animaletti molesti che tentano di ostacolarci: le passioni e gli idoli che non vogliono lasciarci procedere verso quella centrale. Sanno che se vi riusciremo loro moriranno". E allora, contro questi animaletti preghiamo con il Salmo 25: "A te, o Signore, elevo l'anima mia. Dio mio, in te confido, non sia confusa! Non trionfino su di me i miei nemici".

Nelle seconde stanze, sempre Santa Teresa dice, che Dio comincia a manifestarsi indirettamente tramite le buone letture, le liturgie e i sacramenti. Allora noi preghiamo come Pietro: Mt 16, 16 "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!".

Nelle terze stanze incontriamo il deserto, la prova che Dio ci chiede quando, pur essendo all'inizio del cammino, cominciamo a sentirci troppo sicuri di noi stessi e pensiamo di poter fare da soli. Allora preghiamo come San Francesco per ottenere l'umiltà: "Chi sei tu dolcissimo Iddio mio ... Chi sono io vilissimo verme, disutile servo tuo"

Quando ci si trova nelle quarte stanze non si ha più bisogno di consigli.

Nelle quinte stanze l'anima viene **guidata da Dio**, ed il suo sguardo la scioglie come cera.

Nelle seste stanze l'anima **si fida** con Dio, e nelle settime avviene **il matrimonio dell'anima con Dio**. In queste stanze puoi pregare come Maria: **L'Anima mia magnifica il Signore**".

Attraverso un atteggiamento di preghiera diventiamo pertanto confidenti di Dio, riusciamo a sentire la Sua voce, comprendiamo sempre meglio la Sua volontà, che in ultima analisi è semplicemente quella di **orientare al bene tutto il creato**, offriamo la nostra umile ma preziosa vita per continuare l'opera di creazione.

Vi invito a riflettere, in conclusione, che **Dio non impone mai la Sua volontà** e **lascia l'uomo libero di agire**, di cercarLo ma **conoscendo da sempre** tutto ciò che faremo nella nostra vita ci ha chiamato per fare qualcosa di **commisurato alla nostra risposta**; ci ha dato una o più vocazioni. Ed allora se abbiamo la devozione a qualche Santo che ammiriamo per le cose incredibili che ha operato nella sua vita, che ne sappiamo se Dio ci sta chiamando o ci vuole chiamare per fare cose analoghe o più grandi? **I Santi ne erano consapevoli e ci hanno creduto e noi????**

Ho sentito il battito del tuo cuore

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.

Ho sentito il battito del tuo cuore nella quiete perfetta dei campi, nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota, nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea di persone che ti amano.

Ti ho trovato nella gioia, dove ti cerco e spesso ti trovo.

Ma sempre ti trovo nella sofferenza.

La sofferenza è come il rintocco della campana che chiama la sposa di Dio alla preghiera.

Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza della sofferenza degli altri.

Ti ho visto nella sublime accettazione e nell'inspiegabile gioia di coloro la cui vita è tormentata dal dolore.

Ma non sono riuscito a trovarti nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.

Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente il dramma della tua passione redentrice, e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione.

Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede

Madre Teresa di Calcutta